

Morgantina e Paternò

Incendi nelle aree archeologiche È allarme

Orazio Caruso

CATANIA

Siti archeologici siciliani privi di tutela: ne sono una testimonianza i continui incendi, spesso dolosi, che provocano danni irreparabili alle aree colpite dai roghi. È il caso del sito di Morgantina, ad Aidone, in provincia di Enna, ma anche quelli ubicati a Paternò, in provincia di Catania: e precisamente i siti della Collina di San Marco, dell'Acropoli e dei Monti Castellaccio.

Nel dettaglio il presidente di Legambiente Sicilia Gianfranco Zanna ha denunciato che per la terza volta, in poco più di un mese, un incendio ha interessato «l'area archeologica di Morgantina e precisamente l'area di san Francesco Bisconti da cui provengono le testimonianze archeologiche più conosciute del sito e probabilmente anche la Dea». Zanna ha specificato che da anni il sito è privo di «manutenzione preventiva e sono anni che indichiamo agli assessori e ai presidenti di turno le possibili soluzioni

alla piaga degli incendi estivi, la maggior parte purtroppo dolosi. Eppure continua il presidente di Legambiente - si arriva in ritardo ogni anno o non si arriva proprio e incendi come quello dell'altro ieri, quello che ha colpito l'area di Floristella, mettono in gioco il futuro della nostra memoria nell'assordante silenzio delle istituzioni». Il presidente Zanna ha invitato il governatore Nello Musumeci, nonché assessore ad interim per i Beni Culturali, «a individuare un sistema di gestione che possa veramente funzionare perché l'attuale modello difficilmente riuscirà a colmare lacune e mancanze di anni e a garantire tutela e fruizione». Altro caso a Paternò dove Francesco Finocchiaro, presidente della locale sezione dell'Archeoclub D'Italia Iblamajor, ha denunciato pubblicamente il fatto che i continui incendi che, nelle ultime settimane hanno colpito i siti della Collina di San Marco, l'Acropoli e i monti di Castellaccio (zone archeologiche ricche di reperti risalenti alla preistoria e all'epoca greco-romana) sarebbero di matrice dolosa.

L'ultimo, quello di lunedì sui monti Castellaccio, avrebbe provocato seri danni al sito. Secondo Finocchiaro si tratterebbe dell'azione dei tombaroli, i quali, in questo modo si preparerebbero il terreno, per poi entrare successivamente in scena alla ricerca dei tesori nascosti. «Tre aree archeologiche incendiate - ha detto Finocchiaro - Quando si capirà che bisogna intervenire con azioni di prevenzioni e controllo e che c'è una relazione tra gli incendi e i ladri di memoria?» (OC*)

Buon Ferragosto

**Domani
niente giornali
Arrivederci
a sabato**